LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 82 — VENERDI 22 MARZO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

La grande battaglia di Bengasi nelle lettere dei nostri combattenti.

Episodi eroici.

L'egregio dott. Guido Benedetti di Tarcento gentilmente ci comunica questa lettera del fratello suo e nostro caro amico tenente Libero, in cui il prode ufficiale racconta a' suoi cari sinteticamente, stringatamente in modo da commuovere, la grande battaglia di Bengasi in cui egli prese viva parte.

Bengasi (Sidi Dand) 13 marzo 1912.

Come avrete letto sui giornali il combattimento di ieri fu animatissimo ed altrettanto glorioso per le armi nostre. Si trattava di snidare delle orde di beduini che occupavano un' oasi poco avanti le nostre linee. Mossero all' attacco: 2 battaglioni del 79.o, 1 del 57.o, 1 del 63.o, 2 del 1.o. Noi avevamo il compito più difficile e pericoloso: l' attacco sul fronte; gli altri dovevano compiere un' aggiramento della posizione. Appena fuori dalle nostre trincee venimmo a contatto col nemico. La 1.a compagnia era in avanguardia, quindi seguiva la 3.a. Percorremmo un vasto tratto di terreno interamente allo scoperto fra il fischiare delle palle. Noi avanzavamo cauti ed ardenti di desiderio.....

Il tenente col. De Bernardis venne ferito in questo primo movimento.

Appostatici a circa 200 m. dal nemico cominciammo il fuoco. Tutte le altre truppe laterali si portarono pure alla nostra altezza. Il fuoco infuriava terribile. Il nemico non si muoveva dai muri, dalle fosse, dalla casa in cui era asserragliato. Ad un tratto la nostra bandiera, *la bandiera del 79.o sventolò nell' aria: un suono di tromba: un grido immane; un' onda di soldati si gettò con la baionetta in canna, contro la posizione nemica! In testa ai miei soldati, tra i primi, gridando a squa ciagola: Viva l'*Italia, *con la rivoltella in pugno mi gettai contro un gruppo che occupava una larga buca. Il nemico cercò di fuggire, ma fu massacrato.*

Qualche metro più avanti un' altra larghissima buca era occupata.

Io me ne accorsi quando mi ero gettato già nella prima. Alzando la testa vidi tutto un formicolamento di baracani e di fez. Questo fu il momento più terribile in cui mi sentii perduto: le vostre ardenti preghiere soltanto poterono salvarmi. Scaricai la mia pistola contro i briganti, quindi, essendo caduto con una palla in fronte un caporale maggiore che era al mio fianco, m' impossessai del suo fucile e con quello continuai a difendermi e ad offendere. Altri ufficiali, il capitano Bonanno, il tenente Tonello, il povero tenente Gullo erano in quel momento con me. Tonello rimase ferito ad un braccio e non avendo più munizioni, gli diedi quelle della mia pistola; egli continuò con molto ardore a combattere. Il bravo capitano Bonanno pure combatteva con valore.

Intanto mi giungeva la notizia che il tenente Bon della mia compagnia era rimasto ferito. Assunsi allora il comando di due plotoni: quello del tenente Gullo ed il mio ed ordinai al mio povero collega di rimanere in quella posizione mentre io mi spostavo sulla sinistra in un tratto scoperto. Gli raccomandai anche di non esporsi troppo.

La bandiera era presso di noi, sostenuta con valore indicibile dal sottotenente Trani il quale, in piedi la sventolava, mentre a lato un maresciallo, certo Poggi, fermo quasi sull' attenti *era a guardia del suo superiore. Gullo temette per la bandiera: disse ai suoi soldati di tener d' occhio se l' Alfiere fosse caduto, perchè avrebbe egli afferrato il bel vessillo incitatore. Si volse un attimo verso il tenente Tonello, quando una maledetta palla lo colpì al capo!*

Io intanto cercavo di tener testa al nemico, compiendo un altro attacco alla baionetta!

L' azione era al suo culmine.

L' aggiramento riusciva meravigliosamente. Il nemico si trovava tra parecchi fuochi. Ci alzammo ancora tutti e con ultimo poderoso sforzo ci gettammo avanti con la baionetta. Fu un massacro. Nessuno riusciva a fuggire. Io pure col fucile mi gettai contro baionettando e fracassando.

Sbaragliato il nemico riunii i miei uomini mentre il mio Capitano (De Biasio di Palmanova) *cui veniva incontro e ci baciammo e ci abbracciammo piangendo. Baciai anche molti dei miei soldati, i quali mi furono a lato impareggiabilmente calmi ed ardenti di valore.*

Vorrei raccontarvi i mille episodi di valore; ma troppo tempo dovrei impiegare. Magnifico fra tutti i valorosi, fu il mio attendente, il cui nome, voi tutti che mi volete bene, dovrete ricordare per sempre; il mio fido Colonese il quale mi fu sempre vicino pronto ad ogni evenienza. Come, me lo abbracciai, terminata l' azione, quel mio caro ragazzo! Fu un attimo: prostrato di forze mi gettai a terra come vinto: (non avevo mangiato niente in tutta la giornata) e Colonese mi fu vicino e con dei pezzi di cioccolato mi rianimò: e sorgendo in piedi continuai con maggior vigore a combattere.

Che momenti! non li dimenticherò, campassi centomila anni!

In ogni modo le cose andarono per me benissimo: passai incolume attraverso la raffica fatale. Anche il mio Capitano De Biasio è illeso. Gli altri due Ufficiali della Compagnia purtroppo uno è ferito alla spalla, l' altro il mio indimenticabile amico Gullo, è caduto.

Barzini che ha potuto seguire da lontano l' azione e che poi alla fine, venne sul campo di battaglia, disse che non aveva ancor visto un più risoluto combattimento: la baionetta è assai sbrigativa.

Le perdite nostre le avrete sapute dai giornali: quelle del nemico sono enormi. Certo più di mille sono caduti sotto i nostri colpi. Siamo certi che dopo la severa lezione ricevuta, non verranno più a stuzzicarci. Quindi mettetevi tutti in pace, chè questo combattimento sarà l'ultimo. Noi siamo lietissimi d' aver ricevuto così glorioso battesimo di fuoco e solo ci addolora il pensiero di tanti poveri morti nostri che questa notte dormono sotto la terra laggiù alla Giuliana! Sù il cuore, anche voialtri tutti e abbiate anche voi fiducia in quella Provvidenza che ci guarda e ci difende.

Libero

Altre lettere di prodi

Giovanni De Marchi richiamato dell'89 da Socchieve scrive al cognato Giuseppe Picotti una lettera in cui racconta della grande battaglia di Bengasi.

Sono lieto, dice, di narrarvi della terribile giornata del 12 e ringrazio il buon Dio che sono rimasto salvo. Viceversa mi è sommamente doloroso notificarvi la perdita di tanti miei commilitoni specialmente di due miei cari compagni che dormivano proprio accanto a me e accanto a me caddero durante il combattimento.

Prosegue descrivendo la battaglia come si svolse. Egli combattè in prima linea: non un sasso, non un rialzo che servisse da riparo e appunto questa la causa se caddero tanti dei nostri poveri.

Intanto, conclude, mi permetto di raccomandarvi una prece per parte dei miei nipoti per la terribile giornata del 12 marzo 1912; se camperò 100 anni non la scorderò.

La salute è ottima; solo che dopo il detto giorno sono tutto indolenzito causa i salti fatti; le gambe si fanno sentire, le braccia pure; cose che vanno a posto da sè in seguito.

Dalla ridotta del Foyat

Adamo Paronitti da Tolmezzo in una lettera alla famiglia narra come egli vide la battaglia dalla ridotta Foyat. Fra l'altro dice:

A pena fu giorno, alle 5 circa, la battaglia s'impegnò; noi che eravamo nella ridotta del Foyat siamo tutti saliti sopra le opere per meglio osservare lo spettacolo, ma poco dopo l'artiglieria nemica cominciò a tempestarci di colpi. Il loro tiro corto però non ci raggiungeva di modochè le granate scoppiavano poco distante da noi senza mai riuscire a colpirci. Di contro le nostre artiglierie respinsero più volte il nemico tempestando l' artiglieria turca che in breve fu ridotta al silenzio.

Il nostro reggimento era in prima linea e il primo a iniziare l' assalto: anche dalla nostra ridotta si fece qualche scarica di fucileria. Noi poi eravamo tutti allegri si sorrideva alla battaglia, ci bolliva il sangue, non si pensava più alla nostra sorte. Se aveste visto come scappavano quei turchi mentre dalla nostra ridotta venivano tempestati di *shrapnels*. Si vedevano cadere come mosche, poi taluni rialzarsi e andare zoppicando, chi si rotolava per terra, altri strisciando, chi se la cavava li vedevi correre come cani.

Eppure non mi dolevo a vederli anzi tutto altro, mi dispiace solo di non averne ammazzati anch' io e di averne visti tanti a passarsela liscia.

Della mia compagnia furono 708 all' assalto e non abbiamo avuto nemmeno un ferito.

In tutto il 57.o furono 10 morti e 34 feriti. Questa fu la prima battaglia che ebbe il nostro reggimento e tutti dimostrarono di essere veri eroi e veri soldati italiani, come sarei stato anch' io se avessi avuto occasione di essere fra loro. Ora posso dire di aver visto qualche cosa della guerra e ne avrò da raccontare anche vivo. Fu una giornata che sarà incancellabile nella storia italiana che io stesso posso testimoniare.

Mio cugino venne a trovarmi all' indomani della battaglia per assicurarsi se fossi vivo o morte. Pittinini e Candotti sono tutti sani così pure mio cugino Giorgio.

Avrei tante cose da raccontarvi ma basta per ora, non temete più niente per me; i turchi ne avranno per molto tempo e non verranno più a molestarci.

Ricevete tanti saluti ecc.

vostro Adamo.

Gli ordini del giorno dopo la vittoria di Bengasi.

Il soldato Giovanni Bottos di Luigi di Cecchini scrive da Bengasi al sig. Sindaco di Pasiano.

—

Gratissimo Le sono per l' aiuto suo (1), il quale mi giunse il 9 corr. Mi onoro spedirle i seguenti 2 ordini del giorno, i quali spiegano quale sia stato l' accanito combattimento sostenuto in massima con assalti alla baionetta.

Ringraziando La di cuore porgo ossequi a Lei ed all' egregio sig. Segretario Ettore Andrighetti.

D.mo
Bottos Giovanni.

P. S. Vivo è stato il combattimento ove parteciparono 5-6 mila combattenti nemici — ma nulla loro valse — Viva l' Italia e sempre avanti Savoia.

(1) il soldato intende per aiuto le L. 10, che furono spedite a ciascuno dei 33 militari combattenti di questo Comune.)

—

Comunico il seguente «ordine alle Truppe» del sig. Comandante la 4.a Brigata.

—

Ufficiali, sottufficiali — caporali — e soldati!

Di ritorno dal campo di battaglia mi è pervenuto il seguente telegramma del Comando di Divisione: Alla S. V., alle truppe che ai suoi ordini hanno compiuto la brillante operazione dell' oasi delle «due Palme» i miei più vivi ringraziamenti e l' espressione della mia ammirazione, fo Briccola.

La lode del nostro amato Comandante di Divisione sia per tutti noi il premio ambito di questa bella giornata.

—

Ufficiali — sottufficiali — caporali e soldati!

Al grido sacro di «Savoia»! oggi avete con slancio e coraggio scacciato ripetutamente dalle posizioni e fugato un nemico feroce fatto più audace dal numero e dalle insidie dell' oasi infliggendogli gravissime perdite, un migliaio circa di morti e, certo, quasi il doppio di feriti.

A tutti voi l' abituale ed affettuoso mio ringraziamento, ai feriti l' augurio di nuovi allori, ai morti la gloria nel nome d' Italia.

Il Colonnello
Comandante il Reggimento
fo Airenti

Ordine Speciale del 13-3-1912
Ai Comandanti e reparti dipendenti.

I reparti del Reggimento che al comando del Maggiore cav. Calcaterra hanno ieri combattuto nella oasi del Foyat hanno col loro intrepido valore efficacemente cooperato alla vittoria delle nostre armi scacciando il nemico dalla posizione più ostinatamente contesa.

A tutti rivolgo l' inno entusiasta della mia ammirazione e del mio vivo orgoglio accompagnato dall' espressione del mio vivo dolore per i caduti, la cui memoria, però circonfusa dalla luce del sacrificio, vivrà perenne nel culto dovuto a chi ha dato eroicamente la vita per la grandezza della nostra Italia, per la gloria del nostro Re.

E vadano anche le parole della mia soddisfazione ai reparti che agli ordini del Maggiore cav. Buonajutti usciti dalle trincee con mirabile sollecitudine hanno dato prova di calma e serenità di fronte al pericolo, confermando la bella fama già acquistatasi dal Reggimento.

Il Colonnello
Comandante il Reggimento
fo Airenti.

Ci siamo comportati da veri friulani

Il signor Luigi Rosso di Cividale, negoziante, ha oggi ricevuto dal proprio figlio Romeo, soldato nel 1.o battaglione del 79.o fanteria la seguente cartolina:

Bengasi 13 - 3 - 1912.

Carissimi genitori e fratelli

L'accanito combattimento di ieri andò felicemente con completa vittoria nostra. 5 ore di fuoco nutrito. Tutti ufficiali e soldati dimostrarono la massima energia, calma e sangue freddo ammirabili. Siamo veri italiani. Io sebbene nella prima linea di fuoco restai illeso, una palla s'infranse nella mia baionetta che avevo inastata, deviando. State tranquilli, la mia salute ottima il mio morale alto.

Da parte nostra si deplorano pochissime vittime, qualche morto e pochi feriti. La nostra soddisfazione fu grande.

Vi bacio tutti, uno speciale alla mamma; nel momento della lotta volsi a lei il mio pensiero che mi dette forza e coraggio. Arrivederci presto.

Romeo

Un'altra bella lettera del caporal Rosso.

Il Rosso ha poi scritto quest' altra bella lettera all'amico sud Antonio Camufto.

... finalmente posso darti la grande notizia: ho combattuto per cinque ore di seguito; sono salvo!

Ah, come sono contento ora, mi sento quasi più leggero. Dopo un' «eternità d'inazione», la battaglia fu per noi come un bando liberatore!

Eravamo stanchi della forzata attesa in cui era stato sottoposto dal destino il nostro battaglione. Nella mia ultima lettera ti comunicavo con entusiasmo la notizia del mio prossimo congedo, ma a quell'entusiasmo contrastava una profonda amarezza: quella di ritornare in Patria, senza aver atteso in pratica allo scopo che mi chiamò qui. Mi pareva quasi di avere impunemente scroccato i vostri applausi augurali, se fossi ritornato dicendovi: non ho potuto sparare neanche un colpo!

Ora non è così; ho ricevuto ieri il battesimo del fuoco in una grande battaglia! Ah come sono contento!

Non ti so descrivere gli episodi magnifici cui ho assistito. Ti dirò tutto a voce. Ti basti intanto sapere che io ero nelle prime file e, come tutti del resto, non ho mai perso il mio sangue freddo: miravo bene, con calma e colpivo giusto. Ah quanti ne ho uccisi!

Dei nostri, avemmo relativamente pochi morti e pochi feriti; ma i turco-arabi furono disfatti. Una palla nemica venne a cozzare contro la mia baionetta e deviò quindi lasciandomi illeso. Sopra la mia testa le palle volavano a storm, ma non mi preoccupavo affatto; non avevo altro compito che di avanzare e tirare bene. La vista dei miei compagni morti o feriti m'infiammava poi maggiormente anzi che spaventarmi.

L'assalto finale è stato poi di una imponenza indescrivibile! Ah quale ricordo! Ma la mia mente e tutta in confusione; credevo di poter scriverti un poema e non riesco invece a dirti niente. Non importa: il mio pensiero non è infarcito di aggettivi, ma si riduce, in sintesi, a: Viva l'Italia!!... e con questo grido che fummo guidati all'assalto, io ti saluto in uno agli amici tutti, nella speranza di presto rivedervi e di raccontarvi tutto a voce.

Tuo *Romeo.*

I nostri friulani sono proprio arditi

Da una lettera che il soldato Angelo Persani da S. Osvaldo (Udine) del genio scrive alla madre da Bengasi togliamo:

Cara mamma, saprai che io mi trovavo il 12 marzo a contemplare la grande lotta svoltasi in quel giorno di vera storia; una lotta simile non avverrà mai più in questi paesi. I nemici tentano sempre sorprese ma per buona fortuna la nostra fanteria veglia giorno e notte. La notte dell'11 una compagnia del nostro vecchio reggimento si portò verso una nostra fortificazione, da noi costruita per sorvegliare la linea telefonica perchè era da parecchie sere disturbata dal nemico. I nostri credevano fosse in piccolo numero, ma quando lo scoprirono s'accorsero ch'era in forze molto superiori alle nostre sicchè essi stettero lì duri senza nemmeno respirare per non farsi scorgere perchè avrebbero perso la vita tutta l'intera compagnia.

All'alba mentre i nemici provvistisi d'acqua tentavano fuggire aprirono il fuoco e il combattimento incominciò generale e il nemico ebbe una grande sconfitta.

Tra i nostri morti sono parecchi friulani; io li compiango. I nostri comprovinciali sono proprio arditi al momento opportuno...

Non mettetevi a piangere...

Il soldato udinese Gio Batta Marchetti che partecipò alla battaglia di Bengasi scrive una lettera alle sorelle in cui tra l'altro dice; ieri abbiamo avuto un glorioso combattimento. Intanto vi faccio sapere che io sono sano e salvo; così voi non dovete pensare male, dovete invece andar ad ascoltare una messa di ringraziamento per me che potevo essere all'altro mondo; se sono sano e salvo è per miracolo della Vergine Santa. Più non vi scrivo; vi dico solo che se sentite parlare i giornali non mettetevi a piangere chè adesso è tranquillo come prima e si spera che non verranno più perchè hanno avuto una bella sconfitta...

Cronaca Provinciale

SACILE

Le operazioni chirurgiche all' ospitale. — Il direttore di questo Ospitale Civile, dott Roberto Angheten, pubblica in opuscolo un rendiconto statistico degli atti operativi compiuti da lui nell' Istituto Pio durante il triennio 1909-911.

E' un lavoro che interessa specialmente coloro che seguono con occhio vigile e con intimo compiacimento il progresso delle nostre istituzioni.

Premesse alcune notizie storiche dell' ospitale che funziona fino dal 1412, l' egregio sanitario passa a una breve descrizione della disposizione e dell' uso dei locali.

Segue quindi l' elenco delle tre annate, da cui sono esclusi gli atti operativi come: fratture di ossa — ferite di ogni specie, flemoni — ascessi — parecchi asportazioni di piccoli tumori ecc., che vennero eseguiti nell' ambulatorio annesso all' Ospitale.

Dall' elenco stesso togliamo i seguenti dati: 1909 operazioni 75, di cui 70 portarono guarigione, 3 miglioramenti, 1 morto dopo 2 mesi e 1 rimesso a tempo opportuno l' asportazione dell' osso necrotico in un caso di osteomielite dell' adolescenza.

Nel 1910 le operazioni furono 84, di cui 79 portarono alla guarigione, 2 furono seguite da morte, e 2 portarono ad un miglioramento. In un caso di osteoperiosti degli adolescenti, si rimise l' asportazione dell' osso nell' anno successivo.

Nel 1911 gli atti operativi salirono a 91 di cui si notano 86 guarigioni, 3 morti e 2 migliorati. Quindi nel triennio su 250 operazioni chirurgiche si ebbero 235 guarigioni, 7 morti e 7 migliorati. L' operazione che ricorre con maggior frequenza è l' ernia ingenerale di cui il D.r Angheben ebbe esiti lodevolissimi senza casi di recidive.

Nel triennio ebbe ad operare parecchie mastoiditi che tutte guarirono, senza eccezioni, in modo perfetto. In tutte le operazioni eseguite, come pure nel lavoro assiduo all' Ospitale il dott. Anglieben; ebbe compagno diligente ed aiuto prezioso, l' egregio dott. Bertolissi che l' autore dell' opuscolo pubblicamente ringrazia. Dato il crescendo verificatosi nel triennio, è lecito credere che l' Ospitale, con l' attività dei sanitari e la prontezza e diligenza del personale, continuerà in questo progressivo sviluppo; e ciò a soddisfazione dell' Amministrazione e dei sanitari stessi ai quali porgiamo le nostre felicitazioni per l' opera fin qui compiuta a vantaggio dei pazienti.

Elargizione. — Il Consiglio d' Amministrazione della Banca di Oderzo (succursale di Sacile) votò lire 100 a favore del nostro Giardino infantile. Per l' atto generoso del fiorente Istituto, i preposti del Giardino col nostro mezzo, pubblicamente ringraziano.

Crisantemi. — Oggi 11, dopo breve malattia spirava Luigi Coromer, nell' età d' anni 63.

Ai figli e cogiunti le nostre condoglianze.

BAGNARIA ARSA

La solenne funzione per i caduti nella guerra di Libia.

Ci scrivono da Sevegliano:

Un drappello di cavalleggeri Saluzzo ad altro di Fanteria del presidio di Palmanova, nonchè una mezza brigata di guardie di Finanza, tutti in grande uniforme, entravano stamattina a Sevegliano verso le ore 10, diretti a questa Chiesa Parrocchiale.

Il sacro tempio era parato a lutto. In mezzo sorgeva il Catafalco, a ridosso del quale fasci e trofei d'armi diverse, trombe, tamburi ecc. molto bene disposti da un Caporale quì appositamente inviato dal Comando, attraevano l'attenzione e la meraviglia del pubblico accorso numerossimo.

Ai fianchi del Catafalco, vennero schierati i soldati e le guardie di finanza, e su nel Coro in banchi riservati presero posto il Sindaco con pochi Consiglieri invero, un ufficiale di Cavalleria in alta tenuta e tutti gl' impiegati Comunali.

La Chiesa, sgombra di tutti i banchi, era talmente stipata che molti hanno dovuto accontentarsi di assistere dallo spiazzo esterno. Fu una vera dimostrazione affettuosa e di compianto di questi buoni villici, che vollero intervenire a questa pietosa cerimonia di suffragio pei nostri carissimi soldati caduti in Libia.

Venne eseguita dai filarmonici del paese la Messa funebre del celebre Maestro Tomadini. Alcuni versetti del *Dies irae* riuscirono commoventissimi.

La mestizia si leggeva sul volto di tutti: la Chiesa, nella penombra, illuminata da una luce scialba che sorgeva da lampadine elettriche disposte sul Catafalco, infondeva una dolce melanconia che trascinava alla preghiera.

Quantunque la funzione si protraesse di parecchio, nessun senso di stanchezza si rivelò nel pubblico. Tutti rimasero in piedi al loro posto sino alla fine. Si intuiva che l' apparato della cerimonia e le flebili armonie del canto e dell' organo li trasportava col pensiero laggiù fra le oasi tragiche di Tripoli, ove soccombettero i nostri cari combattenti caduti, il cui spirito aleggiava oggi a noi d'intorno.

Al di sopra della porta della Chiesa si leggeva la seguente epigrafe:

Alle Anime eroiche
Sacrificate in Libia
Per l' onore della Patria
Conceda Iddio
L' eterno riposo

P. S. Venne notata l' assenza della Maestra di Bagnaria la quale invece di corrispondere all' invito, preferì di tener lezione. Ecco una insegnante patriottica, il cui zelo per la scuola merita additato all' Autorità per una onorificenza!.

S. MARIA LA LONGA

Ancora la funzione espiatoria per i caduti nella Libia. — Vi mando la bella epigrafe che si leggeva ieri in grandi caratteri sulla porta del Tempio, parato completamente a lutto con un lavoro pazientemente diretto dal nostro buon parroco:

Ai prodi figli d' Italia
sul suolo africano
eroicamente caduti
col nome di Dio e della patria
sul labbro
S. Maria la Longa
con cordiale rimpianto
espiatorie preci lagrime e fiori
pietosamente consacra

Il paese desidera esprimere col mio mezzo gratitudine all' ottimo sacerdote che regge la parrocchia, don Fiorenzo Venturini per questa sua spontanea patriottica iniziativa che tanto degnamente venne a interpretare i sentimenti nostri; ed una lode alla brava Schola Cantorum del luogo che diede una esecuzione eccellente alla bella Messa funebre del Perosi. All'organo sedeva l'appassionato sig. Vittorio Fabris; diret ore della *Schola Cantorum* è il signor Adriani Francesco.

LUSEVERA

(*Marius*) — Ad iniziativa del dott. cav. Biasutti, il benemerito e valoroso presidente del Circolo Agricolo di Tarcento, funziona in questo Capoluogo la scuola di disegno, affidata alla nota abilità dell' esimio prof. Pascutti. Numerosi accorrono gli operai delle varie frazioni del Comune; la qual cosa è confortante, e dimostra che anche questo comune si avvia risolutamente sulla via del progresso.

L' onorevole Ancona, nostro rappresentante politico, si è affrettato ad inviare un contributo di lire 100 per la scuola di disegno.

Un voto di lode vada anche all' egregio Sindaco di Lusevera signor Cerno Eugenio che ha spiegato tutta la sua attività per la istituzione della scuola di disegno, così utile agli operai.

COLLOREDO MONTALBANO

Viva il Re! Anche Colloredo di Montalbano volle unire la sua voce nel coro armonioso degli altri comuni friulani, tutti vibranti all' unisono nell' amore al nostro Sovrano.

Domenica, dopo poche parole del parroco locale stigmatizzanti l' atto insano del miserabile D' Alba, invitò egli ad unirsi concordi nel ringraziare Iddio per l' incolumità serbata dai Sovrani amati; e subito dopo la messa a piena voce di popolo, fu cantato nella Chiesa consorziale un solenne Te Deum.

Nelle varie dimostrazioni patriottiche di qui si nota l'assenteismo di impiegatucci governativi qui residenti, veri limpenozi i sessantaquattresimo Fortuna che in una massa corale potente e numerosa, uno solo che stuoni è una quantitè neglegéable.

SPILIMBERGO

La questione dei macellai. — Oggi, nell' ufficio municipale, convennero tutti i macellai per un definitivo accordo circa la questione del calmiere. I macellai erano patrocinati dall' avv. Zatti.

Si convenne d' accordo l' obbligo nei macellai di esporre i cartelli indicanti la qualità delle carni ed i prezzi.

L' obbligo negli stessi macellai di vendere ai seguenti prezzi: Carne di I a L. 2 carne di II a 1.80. Vitello L. 1.80 anzichè L. 2.

Cattedra Ambulante — Nello stesso giorno che l' assemblea del comizio agrario cioè il 31 corrente alle ore 11 si terrà anche l' assemblea dei contribuenti alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo per trattare sul bilancio consuntivo; relazione sull' attività della cattedra nell' anno 1911 e formazione del programma da svolgersi nel 1912; nomina della Commissione di vigilanza. A termini dell' art. 5 dello Statuto sono ammesse anche le deleghe per lettera.

MEDUNO

Due telegrammi. — 20. In seguito all' attentato a Sua Maestà il Re, questo Sindaco ha spedito al Ministro della Casa Reale il seguente telegramma:

Popolazione tutta imprecando contro mano assassina e contro l' infame setta, esulta per scampato pericolo Sua Maestà, augurando sia conservata lungamente nobile vita amatissimi Sovrani simboleggianti animo e virtù italiana.

ed in seguito alla nomina a Senatore del Regno del dell' ex generale Perrucchetti, ha spedito al medesimo il seguente telegramma:

Interprete sentimenti riconoscenza eterna Comune Meduno, Vallata medusa mando più sincere congratulazioni altissimo meritato onore, lieti Eccellenza Vostra Illustrissima possa vigilare senato compimento pedemontana, nostra difesa Friuli Patria intera.

La morte d' un patriota. — Osvaldo Gasparin nell' età di anni 67 colpito da terribile morbo, dopo breve malattia, assistito amorosamente dai suoi, cessava di vivere ieri alle 7. quale veterano, esso prese parte alla campagna di guerra del 1870 per la liberazione di Roma e contro il brigantaggio.

Coprì parecchie volte cariche Comunali: fu Consigliere, assessore e ff. da Sindaco.

Era persona conosciutissima e ben voluta da tutta la popolazione. La sta morte destò generale compianto. Oggi seguirono i funerali, che riuscirono addirittura imponenti.

A proposito dei superstiti delle guerre nazionali. — E' doveroso ricordare alla on. Commissione permanente incaricata dalla verifica dei titoli per distribuire con equità l' assegnato vitalizio, che in questo Comune è stata prodotta domanda da cinque superstiti, due dei quali giaciono al letto colpiti da artrite male indubbiamente causato dai patimenti e dai disagi sofferti nelle guerre da essi combattute per l' indipendenza e l' unità d' Italia. Le tristissime loro condizioni economiche, sopraggiunte per avere assecondato l' ardente desiderio di vedere l' Italia più forte, rendono più duri gli ultimi giorni di loro vita. Se la suddetta Commissione non si sbrigherà a far loro tenere quanto dalla legge, di circa un anno fa è stato assegnato, più tardi sarà necessario incaricare Domine Dio per il recapito dell' assegno alla loro nuova dimora!

CORNO DI ROSAZZO

Una lettera del Sindaco. — Il cav. C. Perusini, sindaco del paese, ha indirizzato in data 18 corr. alla signora Maria nob. Pietra presidente di questo Patronato scolastico, una lettera nobilissima in cui esprime la migliore ammirazione e la più alta gratitudine della rappresentanza comunale e del paese per il felicissimo successo dello spettacolo di beneficenza di domenica scorsa, che segnò, egli scrive, un passo notevolissimo verso quel graduale elevamento del popolo, che è nella mente di tutti coloro cui cale dei destini della Patria. Conclude esprimendo il desiderio che tali sensi di gratitudine e di ammirazione siano partecipati a quanti cooperarono all' allestimento dello spettacolo e alle brave piccole attrici.

Una lettera come si vede, che è novella prova dei nobili propositi da cui l' eg. nostro Sindaco è animato in favore del paese che degnamente rappresenta.

AZZANO DECIMO

Funzione di grazie. — Questa mattina è stata cantata in questa Chiesa Arcipretale una messa salenne di ringraziamento per avere la provvidenza preservato l'Italia dal tremendo lutto in cui la voleva precipitare il piombo anarchico.

In tale occasione venne spedito a S. E. il Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

Celebratasi oggi funzione religiosa di ringraziamento per scampato pericolo Amatissimi Nostri Sovrani, piacemi comunicare Eccellenza Vostra riuscita imponente affettuosa dimostrazione intero paese. A nome autorità civili ed ecclesiastiche, scuole e cittadini, prego Eccellenza Vostra presentare alle Loro Maestà il Re e la Regina vivissimi rallegramenti incolumità Loro amate persone, sensi indignazione esecrando delitto, auguri felicità e lunga vita pel bene e grandezza Patria. Sindaco Piva

BARCIS

La nomina del medico e del segretario. — In seguito al concorso bandito dal commissario distrettuale di Pordenone, per il posto di medico condotto nel consorzio Barcis-Andreis in questi giorni la Giunta provinciale amministrativa nominava a medico l'unico concorrente sig. dott. Piero Vanni, d'anni 28 da Firenze.

E' sperabile che il neo medico consorziale accetti il posto poichè è doloroso constatare che in tutta la Val Cellina non vi sia un medico, essendo tuttora vacanti le condotte di Claut-Cimolais-Erto.

Questo consiglio comunale nella sua ultima adunanza nominava, fra tre concorrenti, il segretario comunale nella persona del sig. dott. Vincenzutti Roberto di Girolamo da Padova.

I fatti della cronaca minuta siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

CHIUSAFORTE

Un naso delicato! — 21. Sul «Corriere del Friuli» del 19 corr. è apparsa una corrispondenza, firmata, ciclista, in cui si stigmatizza, con certi paroloni, che dimostrano un'anima poco cristiana, un'innocente, famigliare festa da ballo.

A parte, che la mezza quaresima, per uso antichissimo, si festeggia ovunque, a parte che, per lo scampato pericolo del Re, i buoni italiani avevano il diritto d'esultare, a parte che è cosa indelicata mettere il naso, anche se è grosso, negli affari privati degli altri, è sempre nocivo alla salute di tutti, specialmente poi per un ciclista «che va attorno alla notte», senza moccolo, andare soggetto a nausea per sì poca cosa, indignarsi, e perdere i lumi per una cordiale riunione in cui si son fatti quattro salti.

Perdere i lumi, per un ciclista, se non vuol dire perder la testa, vuol dire certamente fare un capitombolo, e col tempo che fa, nel pantano.

TOLMEZZO

Il Maggiore degli Alpini ringrazia

21. Ecco la lettera di ringraziamento che il signor Maggiore Cav. Cattalochino comandante il battaglione Tolmezzo indirizzò al cav. Dante Linussio.

Tolmezzo, 19 Marzo 1912.

Egregio Cavaliere,

A nome mio, dei miei ufficiali e soldati tutti, sento il dovere di ringraziare commosso del nuovo attestato di stima e di affetto, e dell'indimenticabile, calorosa, spontanea manifestazione patriottica che auspice V. S., tutta l'anima di questa gentile città si compiacque tributare ai miei soldati partenti pel teatro della gloria e dell'onore.

La prego rendersi interprete di questi miei intimi sentimenti presso tutti coloro, sodalizi compresi, che con slancio e con fede veramente giovanili, hanno contribuito a rendere il momento più solenne e vibrante di italianità, affermando un'altra volta ancora quanto sia caldo e veramente confortante l'attaccamento di questa forte regione alle istituzioni che ci reggono, all'esercito ed alla gloriosa nostra Dinastia.

Con stima.

Il maggiore f.to *Cattalochino*

PONTEBBA

Cronaca minuta — L'assemblea generale della società operaia indetta per domenica scorsa 17, venne rimandata a domenica 24. Raccomandasi ai soci d'intervenire numerosi.

— La neve, fece stamane, per poco, la sua comparsa. Che Dio ce la tenga ben lontana!

— L'afta epizootica, comparsa l'autunno scorso a Pietratagliata, è stata completamente vinta. L'autorità prefettizia avverte che le località dichiarate infette ora non lo sono più.

— La locale Società Operaia di M. S., si recherà in gita domenica 31, come fu già annunciato.

— Un tedeum solenne di ringraziamento per lo scampato pericolo dei nostri sovrani, venne cantato stamane alle 11 nella chiesa prepositurale con l'intervento di tutte le rappresentanze governative, del nostro Asilo d'infanzia in persona del consigliere sig. Luigi Englaro, del corpo pompieri, degli alunni delle scuole, e del corpo bandistico.

Alla festicciola venne data la massima solennità, con la spontanea entusiastica partecipazione di tutto il popolo. Il parroco tenne un indovinatissimo discorso di circostanza; a funzione finita la musica fece il giro del paese, suonando gli inni cari al cuore e la marcia Derna del maestro Zardini.

PALMANOVA

Dimostrazione patriotica a fatti e non a parole. — Il Comitato Pro combattenti e richiamati del Comune di Palmanova ha ideato di inviare in occasione delle feste Pasquali a tutti i soldati del Comune combattenti o richiamati, la tradizionale focaccia, che in quel giorno ricordi loro il paese natio.

Ebbene, il nostro notissimo Luigi Verzegnassi si è assunto l'incarico di confezionare gratuitamente quaranta focaccie di sua specialità, alla sola condizione che una sia inviata anche al Generale Caneva.

Non occorre dire che il Comitato ha accettato la gentile offerta ed è ben felice che il bravo Verzegnassi possa avere la soddisfazione di vedere che le focaccie della sua già premiata pasticceria saranno conosciute, gustate ed apprezzate per tutta l'Italia non solo ma anche per tutta la Tripolitania e la Cirenaica.

Onorare beneficando. — 21. In morte di Cescutti Italia nata Miniussi:

Treleani Asilo L. 2, Canciani Luigi 1, Merletta Orazio 0.50, Serosoppi Francesco 2, Piani Antonio 0.50, Zoratti Fausto 0.50, Zorze O. Vittorio 2, Calligaris Alessandro 1.50, Ditta G. B. Loi 1, Romolo Levis 1, Malisani Pietro 0.50, Antonio Pascualis 0.50, Lucia Marcuzzi 0.50, Bernardinis Emma 0.50, Verezgnassi Luigi 1, Mucelli Adele 0.50, Serosoppi Angelo 0.50, Graffi Domenica 0.50, Orgnani Umberto 1, Cosmi Celso 0.50, Slamero Giuseppe 0.50, Milocco Luigi 0.50, Iche Rodolfo 0.50, Prucher Sebastiano 0.50 Del Pin Italia 0.50, Michielli Fede 0.50, Lanzi Enrico Asilo 1, Mazzolini Giuseppe 0.50, Mucelli Pietro 0.50, Penso Giuseppe 0.50, Giuseppina Fabris 0.50, Folin Angelo 0.50, Sclauzero Cesare 0.50, Macoratti Giuseppe 0.50, Candotto Orsola 0.50, Santi Giuseppe 0.50, Antonio Feruglio 0.50, Carolina Feruglio V. Pastorutti 0.50, Spizzamiglio G. Batta 0.50 Visentini Silvio 0.50, Bossi Bruniati 0.50, Ennio Bari (ricreatori) 1, Orlandini 1, Belli Arturo 1, Rag. Facini Luigi 1, Comessatti dott. Giuseppe 1, Gregoratti Giulia 0,50, Bolzicco Riccardo 0.50, Fratelli Vidal 1, Luigi Ballico 1.

GEMONA

Solenne Tedeum per lo scampato pericolo dei Sovrani

(*Per telefono stamane 22*).

Ieri sera ebbe luogo un solenne Tedeum per lo scampato pericolo delle LL. MM.

La chiesa era affollata di gente; si notarono tutte le autorità civili e gli ufficiali degli alpini qui di residenza.

L'arciprete celebrante mons. Schisizzo, disse parole stigmatizzanti l'orrendo misfatto del D'Alba, e ringraziò Dio per aver serbato all'amore degli italiani le Auguste persone.

Cronaca Pordenonese

I voli d'oggi alla Comina. — 21. (P.) Stamane, alle ore 8, un areoplano solcava il cielo di Pordenone ad una velocità superiore alla normale. Era un «Brecher» pilotato dal Tenente Quaglia della scuola della Comina che innalzatosi alle 7.45 dopo alcuni giri pel campo si dirigeva sulla città compiendo ammiratissime evoluzioni, e ritornando poi alla scuola.

Questa sera, alle 18, dalla stessa scuola si innalzavano: il Capitano Nonellis su *Bleriot* e il Tenente Vece su «*Farman*»; volarono ambidue su Pordenone ad una quota di circa 800 metri. Molto pubblico ammirava dalle piazze e dalle terrazze i superbi voli sostenuti con vera maestria.

Essendo ormai la scuola al completo di apparecchi è quasi certo che i voli susseguiranno quasi tutti i giorni.

Pranzo augurale. — Ieri sera, il cav. Cossetti offriva a 75 suoi operai una luculliana cena all'albergo Centrale per inaugurare il completamento della copertura del suo nuovo maestoso palazzo di Piazza XX Settembre. Al pranzo prese parte lo stesso Cossetti e l'ing. Quirini, progettista, nonchè gli assistenti ai lavori.

Il bellissimo palazzo sarà completato fra qualche mese; la sua mole arricchirà splendidamente la vasta piazza.

Operai partiti per Tripoli. — 21. Questa sera, col treno delle ore 21 partiva alla volta di Tripoli una prima squadra di 6 operai che recasi colà alle dipendenze della Ditta Santin la quale è stata incaricata dal Governo della costruzione del Municipio di Tripoli.

Un centinaio di persone ha salutato i partenti con entusiastici evviva all'industria italiana e all'Italia.

Stato Civile. — Morti. Maschi 2 femmine 6 totale 8.

Morti. Chiarot Nello di giorni 22, Carli Ida di mesi 5, Scarpa Giovanna di anni 48, Guiatti Angela di anni 1 mesi 3, Papais Giovanni id. 33, Papais Elisa id. 12.

Pubblicazioni di matrimonio. Caviezel Ettore con Scotti Anna, Fattor Giuseppe con Bucciol Elisa, Micheluz Antonio con Grigaletti Angelica, Toscan Giovanni con Fabbro Maria, Riessle Giuseppe con Bianc et Augusta.

Matrimoni. Bonben Angelo con Bianchet Teresa, Dall'Acqua Carlo con Zilli Maria, Basegio Francesco con Micheluz Maria.

Per ben quattro volte alla baionetta

Il soldato Giorgio Pitton di Pordenone appartenente al 79.o Regg. Fant. scrive al padre da Bengasi in data 13 corr.

... Ne ho provate d'ogni specie dacchè son qui, ma quel momento tanto commovente che provai ieri non potrò giammai dimenticarlo. Abbiamo sostenuto un accanito combattimento che è durato per ben 15 ore, sotto una grandine di proiettili e andando per ben 4 volte all'atroce assalto alla baionetta. Sono soddisfatto e contento di aver preso parte anche a questo combattimento senza riportar nessuna ferita e con me nessuno dei miei compagni di Pordenone e dire che intorno a noi cadevano i compagni battendosi da Leoni. Con i miei amici di Pordenone al grido avanti Savoia ci siamo trovati assieme e dopo terminato il combattimento siamo andati a bere un fiasco alla nostra salute e alla vostra. Intanto ai nostri fianchi combattendo dai forti morirono diversi ufficiali, altri feriti gravemente e tra questi anche il mio Tenente Colonnello che comandava il Reggimento. Vi dico la verità abbiamo fatto una strage di quei barbari. Da parte nostra pare che ammontino, fra i morti o feriti, a 150 fuori combattimento.

Ne avrei tante, ma tante da raccontare ma non so spiegare bene essendo troppo lungo il commoventissimo racconto. Sto col pensiero di essere presto fra voi e poi vi racconterò i particolari più minimi di tutto il combattimento.

CORDENONS

Consiglio Comunale. — 20. — Ieri, fu tenuta la Seduta ordinaria di questo Consiglio Comunale. Erano presenti 12 Consiglieri.

Furono approvati i nuovi regolamenti di polizia Urbana e l'applicazione della tassa sui cani; la proposta di nominare una Commissione perchè prepari il regolamento per gli impiegati municipali prescritto dall'art. 91 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale, eleggendone a membri i signori: avv. Sebastiano Brascuglia, Pasqualini, Geometra, Del Zotto Angelo, Zancai Antonio, Endrigo Luigi. Fu revocato, invece il regolamento per la gestione diretta del dazio Consumo.

Dopo breve discussione fu autorizzato il Sindaco cav. Federico Marzilio a citare in giudizio l'Impresa Bidinost per obbligarla a cambiare i coppi del locale Scolastico, e per il risarcimento dei danni eventuali causati dalla permeabilità dei coppi stessi.

Con grande sorpresa generale non fu confermata la delibera del 22 ottobre u. s. colla quale era accordato un annuo contributo di L. 50 a favore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito; e ciò ad opera dei sig. Consiglieri Del Pup Giuseppe e Del Pup Gio. Batta agricoltori!

Visita al Cimitero. — Oggi il Medico Provinciale prof. Frattini, visitò il nostro Cimitero, ormai divenuto insufficiente, e constatò che il terreno non è adatto alla decomposizione dei cadaveri. Disse di studiare un processo chimico da mescolare al terreno, acciocchè la decomposizione avvenga più sollecitamente.

Stato civile per il mese di Febbraio. — Nati vivi maschi 13, femmine 5. Morti: Rivi Luigi fu Antonio, d'anni 63 pensionato, Cozzarin Remigio di Alessandro 1, De Piero Giovanni fu G. Batta 75 muratore, Fenos Vincenzo fu Angelo 84 villico, Schunf Elisabetta fu Giuseppe 70 operaia ved. Maranzana, Manzon Osvaldo di Luigi 30 falegname, De Benedet Teresa fu Francesco 78 villica marit. Meiorin, Mozzon Maria fu Antonio 69 villica, Alterni Giacomo fu Giovanni 74 conciaiuolo girovago. — Matrimoni: Raffin Antonio d'anni 24 villico con Marson Angela d'anni 21 villica, Del Pup Antonio d'anni 29 bracciante con Marson Marianna d'anni 25 villica, Raffin Antonio d'anni 27 bracciante con De Piero Erminia d'anni 23 operaia, Del Pup Antonio d'anni 24 bracciante con Marinz Eufemia d'anni 20 operaia.

PASIANO

«Te Deum». — Ieri nella Chiesa Arcipretale di Pasiano venne cantato il «Te Deum» per l'esecrando attentato alle L. L. M. M.

Il R.do Arciprete don Vittorio Maura stigmatizzò l'infame misfatto — parlando al popolo, patriotticamente con vibrate parole, disse come l'Italia, il mondo intero, sia rattristato per il vile attentato, e come gioia per lo scampato pericolo.

La Chiesa era zeppa, tutta la scuolaresca accompagnata dagli insegnanti con bandiera. L'organo, da mano maestra suonato, diede solennità alla cerimonia.

CIVIDALE

Tutto appianato? — Oramai è nel dominio del pubblico, ed è sentito con piacere che un rappresentante del nostro municipio farà parte del Comitato del Consorzio Poiana come effettivo, non come supplente, e che la sede del Consorzio stesso sarà nell'ufficio del nostro Comune.

Per il ponte del diavolo. — La Banca Cooperativa di quì, per maggiormente festeggiare il 25.o anniversario della sua fondazione con un ricordo imperituro, è venuta nella determinazione di proporre alla prossima assemblea degli azionisti, l'allargamento a proprie spese del nostro ponte sul Natisone. Tale idea fu appresa favorevolmente da tutti indistintamente ed avrà generale appoggio.

Il nostro ponte è compreso fra monumenti nazionali del Regno; ma vogliamo sperare che il Governo non opponga difficoltà a permettere il lavoro, non venendo il ponte stesso toccato nella parte che riguarda il ricordo storico e monumentale. Anzi, è da sperare che lo stesso governo, anzichè ostacolarla darà il suo appoggio ad un'opera così importante e di tanta utilità pubblica.

Gentile pensiero delle nostre signore. — Un comitato di dame cividalesi, con gentile e patriottico pensiero, si fece iniziatore di una sottoscrizione per i militari appartenenti al locale Battaglione Alpini partecipanti alla guerra Italo-Turca in Libia. Ecco il primo elenco:

Luisa Moro-Manfren L. 5, Lucia Soberli-Brosadola 5, co. Amalia Agricola-Carli 5, Angela Angeli-Bernardis 5, Edvige Nuzzi-Strazzolini 5, Teresita Brusini-Mazzocca 5, Italia Angeli-Bertazzoli 5, Enrica Pilosio-Venier 2, Adriana de Nordis 5, Amelia Rizzi-Marioni 5, Lidya Velliscig 5, Maria Carli-Accordini 5, Maria Dorigo Ganutti-Zuliani 4, Maria Sclaseru 2, Tilda Praind 2, Ernesta Rizzi 7, Antonietta Rinaldi 1, Emma Verderi 2, Margherita Coceani-Carbonaro 5, Pia Dondo 1, Elisa Dal Lago 5, Filomena e Bice Rigotti 5, Ardenia Podrecca 2, Giulia Paciani-Zurchl 3, co. Chiara de Portis 2, sorelle Mazzocca 5, Ardemia della Rovere 3, Rosina nob. Ceconi-Mesaglio 5, Ernesta de Paciani Zanutto 2, Lucia de Bo dis ved. Nussi 5, Ernesta Tuzzi Caneva 3, Maria Nussi 4, Teresa Zuliani 3, Maria Sonini-Moro 3, Maria Angeli Privileggi 3. Totale prima sottoscrizione L. 131.

Per i morti e feriti nella Libia furono oggi versate all'ufficio Postale, a beficio del Comitato centrale di Roma L. 26, civanzo del festino privato di mezza quaresima.

Le sottoscrizioni si ricevona fino al giorno di mercoledì 27 andante presso il negozio del sig. Feliciano Strazzolini.

All'unione commercianti — che, in occasione del tentato regicidio aveva espresso i propri sentimenti col mezzo dell'on. Morpurgo, questi comunicava il seguente telegramma:

Dep. Morpurgo,

ROMA

Pregola riferire sentiti reali ringraziamenti all'Unione Commercianti di Cividale pei cortesi sentimenti espressi

Min. Mattioli.

REMANZACCO

Audace furto in Municipio e all'ufficio postale.

21. La scorsa notte, ignoti, mediante scalata di una finestra, penetrarono nell'ufficio Comunale di Remanzacco, e con rottura di un cassetto rubarono la somma di L. 590 fra carta ed argento, e da un cassetto aperto L. 10. Poscia, con tutta loro comodità, si recarono nel sottostante Ufficio Postale e da un cassetto aperto rubarono circa L. 55; da questo per una finestra passarono nella scuola ove rubarono un orologio di metallo, in danno della maestra Febeo Angelina, del valore di L. 7.

Il fatto fu denunciato. Vennero i carabinieri di Cividale per le ricerche, ma si naviga nel buio.

S. PIETRO AL NATISONE

Gravissimo incendio.

22. (*Per telefono*). — Stamane verso le 1.30 scoppiò improvvisamente l'incendio nel molino della Ditta fratelli Gubana. Svegliatisi i proprietari che dormivano poco discosto si levarono.

La voce del fuoco corse in tutto il paese e a Vergnasso e in brevissimo tempo gran folla si trovava sul posto. Ma a nulla valsero tutti gli sforzi; il fuoco era ormai padrone di tutto il vasto locale rettangolare.

Nulla fu risparmiato: macchinari farina, ogni cosa andò distrutta dall'elemento divoratore. Il molino era convertito in una fornace ardente.

Non fu possibile che limitare l'incendio al solo molino.

Il danno complessivo ammonta a 70, 80 mila lire però assicurato. Non si conoscono le cause. Il fuoco durò fino alle 4 circa,

Tre anni orsono lo stesso molino veniva pure interamente distrutto dal terribile elemento.

S. DANIELE

Legato benefico. — Il nostro giardino d'Infanzia fu autorizzato, con recente decreto prefetizio, ad accettare il legato di L. 6000 disposto dalla defunta signora Rosa Filippuzzi.

Nuovo sistema ladresco. 21. — In occasione di fiera compariscono sulla piazza certe faccie spregiudicate, le quali danno la caccia a qualche ingenuo, per truffarlo od almeno ingannarlo, con inonesti sistemi.

Anche ieri due di questi messeri, arrivati di buon mattino, tentarono il loro gioco birbone, sebbene la benemerita avesse intensificata la sua vigilanza. Si trovavano costoro, sul mezzogiorno, nella trattoria, «Alla Colomba» ed addocchiata la vittima, finsero tra loro un alterco originato da una compravendita fittizia di quattro pezze di tela di cotone d'infimo valore.

— Tu non sei capace di darmi 15 lire! gridava l'uno; tu non hai questa somma in tasca, sei un pitocco!

La signora Teodolinda Cappellari fu Giovanni, di anni 53 da Bonzicco — la vittima addocchiata — si lasciò convincere al prestito delle 15 lire al compare, che fingeva di desiderare l'acquisto della tela.

Appena intascata la somma i due girovaghi, deposero la tela sul tavolo e se la svignarono.

Alla signora Cappellari — stupita dell'audace scaltrezza dei due galantuomini, non rimase che il conforto di denunciare il fatto, ai reali carabinieri, che tosto si posero sulle traccie dei sullodati messeri, e dopo esser passati per molti esercizii pubblici, riuscirono a scovarne uno nell'osteria D'Orlando, all'imboccatura del piazzale della stazione. Accompagnato in caserma, fu identificato per certo Angelo Bortolin fu Gio. Maria di anni 27 da Udine, girovago, il quale palesò che il suo socio d'industria era certo Marco-Antonio Trevisan, di anni 49, pur di Udine, detto Questuratto, il quale, più esperto del suo compagno, aveva già preso il volo per ignoti lidi.

L'egregio nostro maresciallo farà benissimo a tener d'occhio certi figuri... girovaghi.

In palcoscenico. — Il nostro Circolo Filodrammatico darà, tra breve nel nostro teatro, la produzione «Il povero Piero» di Cavallotti; le prove sono a buon punto; tanto da assicurare un felice successo.

Si vuol sapere. — Molti si lagnano e si rivolgono al vostro corrispondente, per sapere dove sono stati mandati gli importi raccolti a beneficio dei morti e feriti in guerra.

Ho interrogato al proposito il signor Giovanni Marchesini, l'anima operante del Comitato, il quale mi rispose di aver depositato i danari raccolti con le offerte del paese alla locale Banca Cooperativa, e d'aver poi consegnato il libretto relativo e gli elenchi degli offerenti all'on. Sindaco, sino dal giorno 3 dello scorso gennaio.

L'importo totale delle offerte, comprese quelle degli Enti, s'aggira intorno a 2200 lire, che dovrebbero essere stato dal Municipio spedito al Comitato Centrale di Roma.

PINZANO

Un contadino in fin di vita. Il feritore arrestato.

22. — Ieri, nella frazione di Costa Beorchia, un fatto di sangue ha prodotto sinistra impressione nei terrazzani.

Due contadini, Giovanni Simonutti detto Buconet e Giovanni Simonutti detto Zuan trovavansi in campagna, intenti a potare le viti. Scoppiato tra loro un vivace diverbio, vennero alle mani: il primo inferse all'altro due colpi di falcetto al capo. Il ferito cadde a terra, sanguinando.

Fu raccolto e soccorso: il medico, dott. Plinio Longo gli riscontrò due lunghissime ferite interessanti la cute del cranio e lo giudicò in pericolo di vita.

Il feritore fu arrestato dal maresciallo maggiore dei carabinieri sig. Scolari Augusto.

Continuano a pervenirci telegrammi di risposta del Ministro Mattioli alle felicitazioni dei vari comuni ed enti ai Sovrani. Dato che su per giù sono tutti, necessariamente, dello stesso onore crediamo non necessario pubblicarli.

Polemica casearia

(*Fine*).

La Ditta ing. Rasio e C.o ha fatto bene a palesarsi autrice della corrispondenza da Osoppo apparsa su alcuni giornali di Udine, a fine di dissipare un grosso equivoco e mettere le cose sotto il loro vero aspetto nell'interesse delle Latterie.

Nessuno difatti poteva credere che quelle note sui pregi di una certa scrematrice, fossero una vera e propria inserzione commerciale di una Ditta di fuori, che per introdursi ha sentito il bisogno di assumere l'apparenza di un corrispondente locale disinteressato.

Correttezza commerciale vuole che le inserzioni-réclame nei giornali figurino soltanto sotto una rubrica speciale a tal uopo destinata.

Parlamento Nazionale.

Senato. Il vicepresidente Blaserna il mininistro Finocchiaro Aprile e parecchi senatori commemorano il generale Giacomo Savi; e si estrae a sorte la rappresentanza dei senatori che domattina, sabato, parteciperanno ai funebri. Dopo, si riprende la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento giudiziario.

Camera. Si approva il bilancio di previsione per la colonia della Somalia e s'imprende la discussione di quello per la pubblica istruzione.

Le ultime volontà della Porta Sublime.

Gli ambasciatori esteri presso il Governo turco

Le ultime volontà del Governo turco

L'Avvenire ha da Costantinopoli 21:

Il Consiglio dei ministri ha prese e comunicate alle autorità civili le seguenti decisioni per il caso in cui gli italiani procedessero a delle operazioni militari nello Egeo:

1) Nel caso in cui il nemico si limitasse a bombardare da lontano la città, si trasporteranno fuori del tiro dei suoi cannoni gli archivi, le casse e gli apparecchi telegrafici.

2) Si prenderanno delle misure per mantenere l'ordine pubblico.

3) Se le prigioni si trovassero esposte al fuoco nemico, si trasporteranno i detenuti in luogo sicuro.

4) All'occorrenza si proclamerà lo stato d'assedio senza bisogno di precedente autorizzazione del governo.

Tutte le domande delle autorità militari saranno immediatamente esaudite.

Nel caso in cui il nemico sbarcasse ed occupasse la città, poichè la guarnigione dovrà resistere fino all'ultimo, si prenderanno misure per impedire tutti i movimenti tra la popolazione, di maniera tale da diminuire i mezzi della difesa.

7) Nel caso in cui il comandante decida la ritirata si veglierà per impedire che i funzionari civili siano fatti prigionieri e a che la dignità e l'onore del paese restino intatti. E giacchè il mantenimento del governo ottomano non è possibile che col mantenimento dell'ordine, si veglierà a che l'ordine sia mantenuto. Se il trasloco dei detenuti sarà impossibile, si lascieranno a sorvegliarli un numero sufficiente di gendarmi al comando di un ufficiale e tutti gli altri funzionari si ritireranno portando via gli archivi e le casse.

8) La bandiera della Croce Rossa sarà issata sugli ospedali.

9) Se il nemico opererà una discesa nel corso del bombardamento si prenderanno tutte le disposizioni enumerate nei precedenti articoli.

10) Le autorità civili e militari organizzeranno di pieno accordo questi provvedimenti.

Mine turche nei Dardanelli che scoppiano spontaneamente.

Filippopoli 20. — Si è venuti a sapere che le torpedini turche affondate in gran numero nei Dardanelli hanno cominciato intempestivamente a dar prova della loro... eccessiva potenza scoppiando senza che nessuno le tocasse.

Quattro mine ieri sono esplose spontaneamente, probabilmente in seguito ad urto reciproco, perchè essendo state strappate dagli ormeggi dalla forza della corrente marina che scende verso l'Egeo, hanno finito col cozzare fra di loro.

E' molto probabile perciò che qualche incidente grave possa prodursi, se una nave neutra urtando contro questi pericolosi ordigni salterà in aria, invece delle corazzate italiane a cui le mine sarebbero state destinate!

Ma a Costantinopoli non si bada a queste bazzecole; tale e tanta è la paura della flotta italiana che i turchi quando sia avvistata la squadra italiana intendono coprire le acque dei Dardanelli d'innumerevoli torpedini galleggianti...

Per quanto si sa, finora i turchi hanno deposto due linee di torpedini ancorate.

Le torpedini vengono affondate a una distanza che varia da 50 a 60 m.

La prima linea, infatti si compone di 40 torpedini disposte su un percorso di 2200 metri. Tutte le tortedini sono collegate da un cavo di modo che le navi che tentassero di passare fra due torpedini sono obbligate ad urtare contro il cavo e ad attirare così contro lo scafo le torpedini.

Ma per la forza della corrente nello stretto, era prevedibile che qualche torpedine dovesse venir strappata dall'ancoraggio, come è avvenuto ieri per quattro di esse. Nulla di più facile che altre subiscano presto la stessa sorte.

Uno schrapnel inesploso uccide quattro soldati e ne ferisce otto.

Si ha da Tripoli 20 che nella mattina uno dolorosissimo fatto è accaduto al forte Hamidiè. Dopo circa due ore di istruzione vicino al forte i soldati della 12.a campagnia 40.a fanteria ebbero mezz'ora di riposo. Uno di essi entrato in un fossato trovò uno schrapnel turco abbandonato.

Credendo fosse scarico con la bacchetta del quale si è messo a rotolare lo shrapnel sul terreno. Si udì un'improvvisa detenazione. Lo shrapnel inesploso scoppiò uccidendo 4 soldati e ferendone 8. Accorsero gli altri soldati in armi a portar aiuto ai feriti che fortunatamente non sono gravi. I quattro morti furono seppelliti accanto ai caduti combattendo.

Un gravo incidente al Cairo

L'Italia vilipesa presenti i ministri egiziani.

Milano 21. — Il *Corriere* ha dal Cairo:

«L'italofobia, già manifestatasi nella stampa indigena in modi violenti, ha avuto ieri una manifestazione inaspettata che ha prodotto nella colonia un'impressione enorme, poichè, di fronte al contegno della stampa, che si poteva credere determinato da uno sconfinato fanatismo, si riteneva che le autorità egiziane non avrebbero abbandonata, almeno in apparenza, la linea di condotta che la proclamata neutralità impone a loro. Ora invece non è più.

Al teatro dell'operà, si dava una rappresentazione a beneficio delle vittime del bombardamento delle due navi turche a Beyrut, organizzata, patrocinata e presieduta dal principe Mohamed Alì, fratello del Kedive.

Alla serata di gala assistevano, oltre al principe, tutti i ministri egiziani, i dignitari di Stato e l'alta ristocrazia indigena. Si rappresentava il dramma orientale «Sabah Eddin.» Durante gli intermezzi furono recitate poesie. In una di queste, scritta da Ismail Sabril pascià, ex sotto segretario di Stato, gli italiani vennero qualificati vili malfattori, pezzenti, criminali morti di fame, gente che ha infamato Roma e l'Occidente colle proprie vergone. La poesia inclusa nel programma prestabilito dal principe Mohamed Alì, ha sollevato l'entusiasmo degli ufficiali e degli impiegati presenti. Questi applausi, al cospetto del Consiglio dei ministri egiziani al completo, in un ritrovo dove le maggiori personalità erano riunite, lasciano facilmente apprezzare nel giusto valore la essenza di quella riunione velata da uno scopo benefico.

Si spera nell'intervento del nostro Governo presso la Potenza occupante, poichè l'accaduto dimostra esaurientemente quali siano le disposizioni d'animo dell'ambiente egiziano, anche governativo.»

Nostri fonogrammi

Un episodio oltre le trincee a Tripoli.

ROMA 22. Il *Messaggero* riceve dall'on. De Felice da Tripoli in data 21.

Ieri 20 due pattuglie del primo battaglione del 63 fanteria dovevano essere collocate a notevole distanza dalle trincee col compito di ritirarsi appena avessero avvistato il nemico per darne avviso al comando. Le pattuglie erano composte di un caporale e tre soldati, senonchè il capitano Vigevano un valoroso volle accompagnare lui stesso le pattuglie.

Il capitano marciava al centro, e le pattuglie seguivano a un centinaio di metri. Ad un certo punto dietro una duna il capitano si trovò di fronte a un arabo.

L'arabo puntò il fucile e il capitano puntò il binoccolo come fosse un'arma; dietro a lui un soldato spianò prontamente il fucile. Le pattuglie accorsero prontamente, l'arabo vedendosi perduto gettò il fucile e si arrese. Mentre i soldati lo perquisivano per vedere se avesse altre armi indosso, il capitano Vigevano lo interrogò.

L'arabo disse di appartenere ad una tribù interna prossima al confine tunisino. I turchi, continuò, ci prendono e ci fanno marciare pena la vita a noi e ai nostri parenti.

Egli era stato ivi collocato in vedetta per osservare i movimenti dei nemici e per impedire che gli arabi stanchi abbandonassero il campo turco, e venissero a fare atto di sottomissione al comando italiano.

Interrogato, dice che la situazione dei turchi è disperata, essi non sono molti, sono sfiniti e desiderano riposo: anche la situazione araba è molto disperata; i soldati turchi hanno un po' di viveri e di munizioni che danno anche a noi per farci marciare contro il nemico ma le nostre famiglie muoiono di fame.

I viveri giungono ai turchi per la maggior parte dalla Tunisia, e se gli italiani avessero occupato Ben Ghardave avrebbero vinto da un pezzo. L'arabo fu condotto dal comando che lo fece rinchiudere in prigione evitando che avesse comunicazioni esterne.

Il passo delle potenze presso la Porta

MILANO, 21. Il *Corriere della Sera* riceve da Costantinopoli in data 21.

Domani arriverà da Vienna il consigliere dell'ambascieta russa Swetchine presso il Sultano. Si annuncia che viene con altri ambasciatori per comunicare ufficialmente alla Porta, le condizioni dell'Italia per la cessazione delle ostilità.

La flotta turca composta di nove unità si è addentrata di più nei Dardanelli, spingendosi verso il mar di Marmara.

Due torpediniere escono ogni giorno nell'Egeo arrivando fino a Tenedo.

La situazione Italo Turca

PARIGI 22 Il *Matin* di stamane commenta in un lungo articolo la situazione della guerra Italo-Turca.

E ripete che le condizioni proposte dall'Italia non possono essere prese in considerazione dalla Turchia.

Però è certo che il governo Turco non si opporrà a far conoscere le sue condizioni di pace.

CRONACA CITTADINA

Il comandante la divisione al 79.o fant. a Bengasi

Il tenente generale co. Greppi, comandante della prima divisione di cavalleria « Friuli » e del nostro presidio ha portato a conoscenza degli ufficiali e delle truppe della Divisione e del Presidio il telegramma col quale, rendendosi interprete del comune sentimento, ha rivolto al comandante del 79.o fanteria le espressioni di felicitazione e di ammirazione, per la brillante parte sostenuta dal reggimento della Brigata Roma, nella recente sanguinosa e vittoriosa battaglia di Bengasi:

Comandante 79.o Fanteria
BENGASI

« I voti che a nome Divisione Cavalleria « Friuli » e Presidio Udine io porgevo al settantanovesimo fanteria, partente per teatro guerra, sonosi mirabilmente avverati e la bandiera sacra al nome di Roma ebbe, mercè romano valore ufficiali e gregari, agognato bacio vittoria. Al bel reggimento il tributo nostro di ammirazione e d'invidia e l'augurio di trofei nuovi, ai Vostri morti il nostro reverente pietoso omaggio.
Generale Greppi »

Saluti fraterni.

Come fu annunciato, un centinaio circa fra caporali e soldati dell'8.o alpini sono raccolti nella nostra città pronti a partire per il teatro della guerra. Saranno incorporati nel 4.o alpini distaccato a Derna. Con essi, partiranno: il tenente Giovanni Vigna, che ne aveva fatto domanda fin dal novembre ultimo; il sergente maggiore Augusto Mazzonetto; il sergente Ruggero Colautti; il caporale co. Francesco di Prampero.

Quella di ieri, fu serata di saluti fraterni: una eletta di camerati, di superiori, di « borghesi » amici, porse i propri auguri fervidissimi al tenente Vigna, fermandosi con lui parecchio a mensa ed in lieti conversari nel salotto dell'Albergo «all' Ancora d' Oro».

Il salotto era abbellito dal caro tricolore nostro e da un elegantissimo mazzo di fiori lavorato col più fine buon gusto. Disse nobilissime parole di amor patrio, incuorando il giovane tenente a compiere sempre e fino all'ultimo il proprio dovere, il capitano Francesio, rendendosi interprete di tutti gli ufficiali presenti.

L'avv. Sartogo parlò in nome degli amici « borghesi », dei quali espresse la riconoscenza che tutti indistintamente gli italiani sentono per l'esercito, il quale col suo valore e con l'elevato spirito di sacrificio ha portato così in alto la dignità, la fierezza della nostra Patria. E soggiunse anch'egli, a nome di tutti gli amici, gli auguri più cordiali per il tenente Vigna; il quale, se anche nato in Piemonte, considera il Friuli come una seconda patria del cuore. Questo speciale affetto tramuta la fiducia nostra in certezza che il tenente Vigna condurrà il manipolo dei soldati affidatali (quasi tutti friulani) alla vittoria.

— Arrivederci in Udine, col grado di capitano! — concluse fra gli applausi più calorosi.

Anche altri manifestarono i loro sensi di patriottismo, di ammirazione per i valorosi combattenti, di augurio che nuove vittorie si aggiungano a quelle già dai nostri con tanta gloria segnate in pagine immortali.

Rispose a tutti, con viva commozione, il tenente festeggiato, promettendo di compiere il proprio dovere sino a che gliene rimangono le forze.

Confida pure di tornare in questo Friuli sua patria d'adozione dove conta numerosi amici, amici anzi più che fratelli; che se questo non avverrà ed egli dovesse morire pugnando... oh meglio morire con l'arme in pugno per la patria! non vi è morte più degna di un soldato e più invidiabile.

Si toccano con entusiasmo i bicchieri, si lanciano evviva elettrizzanti. Il tenente Vigna ricorda che già da un collega nell'ottavo alpini — l'amico tenente Bianchi — è venuto un esempio luminoso del come il soldato italiano debba compiere il proprio dovere; a quall'esempio s' inspirerà!

Il tenente Bianchi, ferito, volle essere curato a Derna, per trovarsi pronto, appena guarito, a riprendere il suo posto fra i combattenti. A lui, s'invia un affettuoso telegramma, firmato per tutti i presenti dal capitano Franciosi e dall'avv. Sartogo; mentre al tenente Vigna si affida una copia del telegramma stesso con le firme di tutti, perchè la consegni al compagno d'armi appena arrivato a Derna.

Un momento di commozione vi fu quando il vecchio patriota co. Giovanni di Colloredo, da una stanza vicina, venne a portare al tenente Vigna i suoi auguri.

— Vorrei dirle tante, tante cose; ma la commozione me lo impedisce, le riassumo in una sola parola: viva l'Italia!

L'egregio conte si allontanò, salutato dai commensali alzatisi tutti rispettosamente.

La riunione si protrasse anche dopo, tra la più schietta cordialità — alimentata con i vini squisiti di cui la cantina della signora Giulia è sempre fornita. Nè occorre dire che anche in tutto il resto, il servizio andò ottimamente.

—

Nella caserma degli Alpini, fuori porta Aquileia (locali ex Degani), pure iersera, i sott' ufficiali diedero un pranzo ai sottufficiali partenti.

Anche in questo, regnò dal principio alla fine, la più schietta cordialità; e vi fu scambio di fraterni auguri.

Tutti questi 104 uomini — dal tenente al soldato — si sentono orgogliosi, fieri di poter recarsi sul campo della gloria, e anelano al momento dell'arrivo su quella terra dove l'eroismo italico seppe affermarsi e prevalere contro il fanatismo degli arabo turchi.

Il giorno della partenza non è ancora fissato.

Proroga di concorso alle nuove Borse di Studio. — Scadeva oggi, salvo errore, il tempo utile per il concorso a quattro nuove borse di studio. Due per le Scuole Normali maschili e due per le femminili, borse di studio istituite di nuovo nelle altre Provincie d'Italia) anche per la nostra. Una circolare ministeriale avverte che la data di scadenza del concorso fu prorogata a tutto 14 aprile.

Sospensione di carico per Genova-Ventimiglia.

La direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia ha inviato il seguente telegramma:

« Causa interruzione sulla linea Genova-Ventimiglia informasi che effettuasi il trasbordo « di giornali e bagagli a mezzo automobile « con sopratassa di lire 1 per ogni 50 kg. di « peso indivisibile ».

Società Alpina Friulana. — Per domenica, 25, è fissata una gita al Monte Campeon, alla quale molti soci dovrebbero partecipare non foss'altro per rendere onoranza alla Società Alpina delle Giulie, con i cui soci alla chiusa della giornata avverrebbe l'incontro a Gemona. La partenza da Udine avverrà col treno delle 6.5 sulla cima del Campeon si giungerà alle 9.30 e vi si farà uno spuntino. 11.30 arrivo a Montenars; alle 13, per Manialia, arrivo a Gemona, dove alle 13.45 seguirà l'incontro con gli alpinisti triestini e il pranzo. Si può essere di ritorno a Udine alle 17.10.

Commissione provinciale elettorale. — Nella seduta di ieri, vennero approvate le variazioni alle liste nei seguenti comuni:

Roveredo in Piano — Preone — Bordano — Segnacco — Tricesimo — Carlino — S. Maria la Longa — Azzano X — Cercivento — Rivignano Tramonti di Sopra — Trivignano — Premariacco — Martignacco — Lauco — Ovaro — Trasaghis — Mortegliano — Manzano — Sacile — Rigolato — Arta — Povoletto — Ravascletto — Artegna — Lestizza — Amaro — Pagnacco.

Per un dono delle donne Friulane al battaglione ascari

Sesto elenco delle offerte per un dono delle Donne friulane al battaglione degli Ascari-Eritrei a Tripoli.

Angelina Tomadini del Fabbro L. 5 — Amalia Filiputti de Senibùs 5 — Linda Petrejo Giacometti 5 — Maria Chiussi (seconda offerta) 2 — Virginia Beltrandi Bearzi 5. — L. 22.

Totale lire 614.10.

Pranzi gratuiti alla Cucina Popolare. — La Cucina Popolare ci comunica che Mons. Giovanni Mauro in ricorrenza del suo ingresso quale Arciprete della Metropolitana, ha dato incarico alla Cucina popolare per la somministrazinne di pranzi e cene complete a tutti i bisognosi appartenenti alla Parrocchia del Duomo, da consumarsi nel giorno di lunedì 25 corrente.

Le iscrizioni per i relativi buoni si ricevono presso il visitatore della Società Operaia, sig. Mauro Daniele, signorina Bice Locatelli visitatrice della Congregazione di carità e presso la sede della cucina.

Da tutti i migliori Salumieri e droghieri trovansi i rinomati dadi di *Brodo Graf* in eleganti scatolette da N. 10 e 20 dadi al prezzo corrispondente di cent. 50 e L. 1.00 la scatola.

Si prega conservare le cartine in cui sono involti i medesimi per poter avere diritto al premio.

Rappres. per Udine sig. R. Covra.

Un' industria casalinga per le donne molto rimunerativa

Fra le varie industrie casalinghe, quella delle calze e maglieria, oltre di essere la più idonea all' indole femminile, è anche la più rimunerativa. Sin dall'infanzia la donna ha imparato la confezione della calza e conserva sempre un'affezione per questo genere di lavoro. Ma oggi col lavoro a mano naturalmente non si può più sostenere la concorrenza. Occorre una macchina, colla quale non solo si possono fare lavori molto più belli, ma si può anche produrre una quantità tale di lavori da ottenere un guadagno sino a 5 e più lire al giorno. Nell'acquisto però di una tale macchina si deve andare molto guardinghi perchè non tutte le macchine sono buone ed allora succede facilmente che per avere voluto fare dell'economia sul prezzo d'acquisto, si resta ingannati e pentiti, perchè non funzionando bene la macchina, invece che del guadagno non si ha che delle noie e della perdita di tempo. Fra le macchine raccomandabili la migliore e la più raccomandabile è senza dubbio la « VICTORIA » della Dresdner Strickmaschinenfabrik; essa è costruita col migliore materiale e lavorata con una precisione unica in modo da garantire un funzionamento regolarissimo ed una lunghissima durata. La suddetta Casa fabbrica queste macchine da più di 30 anni e migliaia di certificati comprovano l'alta soddisfazione e la gratitudine degli acquirenti. Chi dunque acquista una « VICTORIA » non avrà ceramente a pentirsene e chi desidera maggiori schiarimenti può rivolgersi con piena fiducia al rappresentante generale per l'Italia, Signor Carlo Glockner — Milano — Via Monterosa N. 73.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

L'associazione del Calcio in assemblea. L'altra sera nella sala di scherma della Società Udinese di Ginnastica si tenne l'assemblea generale dei soci dell'Associazione del Calcio, presenti una quarantina di membri.

Dopo la relazione morale fu approvato il consuntivo 1911 e preventivo 1912; si passò alle nomina delle cariche sociali per l'anno corr. Risuldano eletti: a Presidente Il sig. Dal Dan prof. Antonio, a consiglieri dal Torso nob. Alessandro, de Siebert Alfonso, Luigi Dal Dan Luigi, Rieppi, Gino nob. Plateo, Armando Miani; a revisori dei Conti Guardiero rag. Gino, e Pettoello rag. Gracco.

—

La squadra dell' Associazione s'incontrerà domenica 24 alle ore 15 in campo dei giuochi con la « sportiva » di Gorizia per la decisiva dopo i tre match nulli già fatti.

All'interessante gara accorrerà certo molto pubblico.

Cronaca degli affari

Concordato — Con ordinanza del Pretore di Cividale fu reso esecutorio il concordato concluso nel piccolo fallimento di Marzio Maestrutti di Luigi commerciante in biciclette di Buttrio, con pagamento immediato a tutti i creditori chirografari del 20 per cento.

Gazzettino Commerciale

— Il mercato di ieri. Ecco le cifre del mercato del III giovedì.

Entrati buoi 128 - venduti paia 29 da L. 1200 a L. 1570. Entrate vacche 350 - vendute a 107 da L. 102 a L. 625. Entrati vitelli 291 - venduti 192 da 102 a L. 310. Entrati cavalli 87 - venduti 4 da L. 160 a L. 425. Entrati asini 9 - venduti 3 da L. 35 a L. 120. Venduti 2 paia buoi a peso morto a L. 200 — L. 205 al quintale.

Venduti 2 vitelli a peso vivo a L. 115 — L. 120 al quintale.

— I mercati d' Aprile. L' Ufficio di Polizia del Comune ha fatto pubblicare un elenco delle fiere e dei mercati che avranno luogo nel venturo mese di aprile, e cioè: 4 aprile (I. giovedì) mercato bovino; 18, 19, 20 e 21 aprile, grande fiera di S. Giorgio; 18, mercato bovino.

Nell'occasione del mercato del primo giovedì verranno estratti a favore dei conduttori di animali, cinque premi da lire 10 e dieci da lire 5.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

La domestica ladra. — Per direttissima fu condannata a tre mesi Maria Narduzzi di 16 anni, da Fanna, la quale, l'altro giorno, rubò un biglietto da 50 lire alla propria padrona signora Lucia Franchi di Via Pracchiuso.

Due investimenti. — Artuso Giovanni da Talmassons, il 12 novembre u. s., investì a Gradisca di Sedegliano, con la propria carretta, tale Domenica De Franceschi che riportò lesioni sanate poi in tre mesi. Si ebbe 250 lire di multa.

— Giuseppe Di Biaggio d'anni 30 di Pietro da Pavia d'Udine, avrebbe investito con la bicicletta il ragazzo Edoardo Saccomani d'anni 11 da Castions di Strada.

Il ragazzo ebbe una gamba fratturata, ma il tribunale non riuscì a stabilire la colpabilità del Di Biaggio e lo mandò assolto per non provata reità.

Pretura del II. Mandamento.

Pretore Stringari Cancelliere Tocchio.

Come finì una baruffa.

Il 25 gennaio scorso a Bressa, nel cortile di tali Calligaris, s'impegnò una barruffa: da una parte Ambrogio Cattaruzzi, dall'altra Giuseppe Calligaris di ottant'anni; Giovanni Calligaris d'anni 19 di Domenico, e Luca Zuliani d'anni 41. Il movente, l'ostruzione di un canaletto di scolo nel cortile. Il Cattaruzzi si ebbe un qualche ceffone; di qui la querela ai tre summominati, per lesioni. Ma a sua volte il Cattaruzzi era querelato per lo stesso reato dal Giuseppe Calligaris e dallo Zuliani. Da una parte e dall'altra ci fu costituzione di Parte Civile. Il Pretore mandò assolti i Calligaris; condannò la Zuliani a L. 60 di multa e a L. 100 di danni, il Cattaruzzi a L. 100 di multa e a L. 150 di danni. Quest' ultimo ha interposto appello.

Per questioni delicate.

Le sorelle Teresa e Caterina Tosolini l'una di 21 anno l'altra di 18 anni, da Colloredo di Montalbano, un giorno, litigando con tale Felice Anna-Maria da Castellerio (Pagnacco) per questioni d'indole delicata, si lasciarono sfuggire parole ingiuriose per le quali il Pretore le condannò a 20 lire di multa ciascuna.

Per sottrazione d' oggetti oppignorati.

Tale Domenica Comuzzo vedova Cucchini d'anni 53 pregiudicata si ebbe quaranta giorni di reclusione e L. 100 di multa.

Per furto

di sei pali a danno di tale Del Giudice, il Pretore condannò Federico Zuliani d'anni 38 da Pasian Schiavonesco a 10 giorni di reclusione.

Assolto.

L' oste Gregorio Gregoris di Nogaredo di Prato, posto in contravvenzione per protrazione d'orario e per non aver esposto il fanale sulla porta dell'esercizio, fu mandato assolto per non provata reità.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava oggi serenamente

Natale Prucher

d'anni 65

La moglie, i figli Enrico e Maria, costernati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani a ore 14 1|2 partendo da via Viola N. 7.

Udine 22 marzo 1912

APPENDICE 29

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Nella sua mente eccitata i pensieri si seguivano ai pensieri, ed il dubbio tormentoso permaneva. Lobieski era il suo unico sostegno. — Aveva deliberato di narrargli tutto — i sospetti che da lungo tempo nutriva sulla lealtà del conte Borovitchi, e la prova che essi non sembravano infondati; a di affidarsi interamente alla sua esperienza.

Ed ora egli era partito, e non vi era alcuno cui ella potesse rivolgersi per un consiglio sincero, in quelle complicate contingenze.

Riprese la lettera che aveva lasciato cadere sul tavolo e lo rilesse attentamente.

Ma non vi trovò nulla che le potesse arrecare qualche conforto.

Lobieski non accennava affatto alla durata del suo viaggio. Egli diceva come dovesse assentarsi alcun tempo dall' Inghilterra: aveva voluto vederla per esternarle il sue rammarico, per aver saputo dall'intendente come fosse stata improvvisamente colpita da malore, mentre era sua ospite, e per assicurarsi della sua salute. La lettera era gentilissima.

Nora fu stupita d'apprendere il ritorno della Schutz a « Three Elms », e ancor più perchè tanto la fantesca che l'intendente, avevano taciuto dei sospetti che il dott. Stamford aveva espresso circa il suo malore. Ma in quel momento tutto ciò aveva poca importanza per lei.

La Schutz non poteva nuocerle molto, durante l'assenza di Lobieski: frattanto avrebbe avuto tutto il tempo per decidere se conveniva aprir gli occhi a Lobieski circa quella donna, al suo ritorno.

Il guaio si era che non aveva una persona la quale potesse consigliarla. Anche aspettare un tempo indefinito prima di agire, dopo aver sentito le parole di Franco Bickel, era intollerabile. E pure, non vedeva alcuna alternativa; e dovè rassegnarsi a pazientare sino al ritorno del suo amico.

Due giorni dopo, però, ella ricevette una lettera che mutò totalmente il corso dei suo pensieri. Era di Dimitrieff, e fu recapitata per il tramite di miss Bickel. Egli — scriveva — indirettamente era venuto a conoscenza di notizie riguardanti suo fratello, e pregava quindi gli fosse concesso un convegno.

Il solo pensiero di ricevere notizie di Alessio la mise in uno stato di eccitazione straordinaria.

Potè a malapena tracciare alcune righe di risposta, dicendo a Dimitrieff che l'aspettava subito od appena egli potesse farle visita.

Verso le otto di quella sera, Dimitrieff e Goloffski, il contadino russo, furono introdotti dinanzi a Nora.

La giovane si levò di scatto, e gettò un rapido sguardo scrutatore sui due visitatori.

L'aspetto del segretario non le piacque, mentre la fisonomia di Goloffksi le riusciva simpatica.

— Il mio nome è Dimitrieff — si presentò il segretario, facendo un passo senza il minimo imbarazzo. — Eh io, non ho l'onore forse di parlare colla contessa Beritza?

— Per l'appunto — rispose Nora — Ma qui preferisco seguire il costume inglese e chiamarmi semplicemente miss Beritza. Volete accomodarvi?

I due uomini si posero a sedere, l'uno con una disinvoltura di atteggiamento che rasentava l'impertinenza, l'altro timidamente, guardandosi attorno con diffidenza.

— Così, voi dovete dirmi qualcosa riguardo a mio fratello... — Cominciò alfine Nora, con voce tremante per l'emozione.

— Sì, signorina — rispose il segretario. — Abbiamo saputo che trovasi nelle prigioni di Bistova.

— Bistova!.. in Polonia!.. Ed io che credeva fosse stato deportato in Siberia!..

— Così ci era stato riferito. Ma l'informazione risultò poi errata.

— Iddio sia lodato, almeno in ciò.

Dimitrieff scosse il capo, e sospirò piuttosto con ostentazione.

— Per me ritengo, signorina, che non vi sia ragione di rallegrarsi — soggiunse, marcando le parole.

— Che volete dire?

— La moglie di questo brav' uomo — e indicò Goloffski — è detenuta nella stessa prigione. Uno dei secondini sposò (senza che i suoi superiori lo sapessero) una giovane di Bistova, cugina della costui moglie. Per suo mezzo abbiamo saputo molte cose concernenti la disciplina del carcere. Ella è più che severa è crudele. Molti reclusi si appiccano per sfuggire a quella vita di torture. Ed io temo che vostro fratello, dal messaggio che ha trasmesso.

— Quale lettera? Io non ne so nulla.

— V'è dunque una lettera — spiegò Dimitrieff, parlando a voce lenta cogli occhi fissi al suolo — v'è una lettera che vostro fratello ha dato al carceriere di cui parlo, nella speranza che riuscisse a giungere sino a voi.

— Una lettera d'Alessio. Che cos'è? Che dice mai?

— Perdonate, signorina, non oso dir di più. Appartengo ad una società che ha per unica mira la liberazione, la rigenerazione della Russia...

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (2) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912